



Camera di Commercio
Trapani



CAMERA DI COMMERCIO DI TRAPANI
ADEMPIMENTI AMBIENTALI PER LE PMI

Settembre 2012





INDICE

PREMESSA	4
OBBLIGHI LEGISLATIVI E ADEMPIMENTI VOLONTARI	5
LE PMI E L'AMBIENTE	6
BREVISSIMI CENNI SUL QUADRO GIURIDICO	8
I SETTORI AMBIENTALI FONDAMENTALI.....	9
I PRINCIPALI ADEMPIMENTI AMBIENTALI PER LE PMI.....	11
ARIA	11
ACQUA	13
SUOLO	15
RIFIUTI	18
RUMORE.....	26
ENERGIA	28
BIBLIOGRAFIA	32
ALLEGATI	Errore. Il segnalibro non è definito.



In collaborazione con:

Giulia CIARAMELLI, consulente ambientale, avvocato – Napoli

Francesco BARBATO, consulente ambientale, ingegnere – Napoli



PREMESSA

Per le Imprese in genere, e per le PMI in particolare, risulta molto impegnativo individuare gli obblighi a loro carico, scaturenti dalle complesse normative ambientali.

Da una parte il Legislatore continua a promulgare norme di dettaglio (anche di modifica al Testo Unico Ambientale), norme che dovranno essere interpretate dagli utilizzatori, dall'altra cerca di semplificare l'approccio al tema ambientale per le PMI (DPR 227 del 19 ottobre 2011), ciò in attuazione della impostazione più generale voluta dall'Unione Europea.

Il presente lavoro, senza minimamente entrare nelle complesse discettazioni di che cosa debba intendersi per Ambiente e quali siano le sfaccettature che con questo termine si comprendono, vuole fornire un concreto aiuto per le PMI, supportandole nella individuazione delle principali normative ambientali e quindi degli obblighi che ne scaturiscono. Per questo motivo si tratteranno i diversi argomenti dando solo dei brevi accenni sulle varie teorie alla base di ogni ambito.

Il report è dedicato alle PMI, individua i settori ambientali rispetto ai quali vigono "obblighi" per le Imprese, e dà indicazioni su "cosa" una PMI deve fare per i necessari adempimenti.

Individua poi il settore delle energie rinnovabili, dando indicazioni e spunti alle PMI sulle legislazioni vigenti.





OBBLIGHI LEGISLATIVI E ADEMPIMENTI VOLONTARI

Per l'impresa vanno distinte le leggi che la "obbligano" ad un adempimento (es. la legislazione che regola le Emissioni in Atmosfera), da quelle che invece sono di adeguamento volontario (es. la legislazione sulle energie rinnovabili).

È evidente che il primo gruppo di leggi dando un obbligo prevedono anche una sanzione, nel caso non siano rispettate. È questa la così detta conformità ambientale dell'impresa, la compliance ambientale, che nonostante rappresenti un obbligo (*ignoranza legis non excusat*) viene incentivata anche da programmi europei (ECAP, di cui parleremo più avanti) o da semplificazioni nelle procedure gestionali.

Per le seconde invece si tratta di procedure che volontariamente le imprese possono seguire, e da cui traggono una serie di benefici, sia diretti (es: produzione di energia elettrica a basso costo) che indiretti (agevolazioni finanziarie).

Infatti il tema ambientale è strettamente connesso agli incentivi economici che l'Ente Pubblico, nazionale o regionale, prevede per le PMI. Avere un comportamento attento all'Ambiente rappresenta sovente elemento indispensabile per accedere alla facilitazione.

In termini globali infine si può affermare che un comportamento corretto e rispettoso delle leggi, e una attenzione all'Ambiente, consentono una gestione dell'impresa più funzionale all'obiettivo dell'impresa stessa, che è e resta la creazione del profitto.





LE PMI E L'AMBIENTE

L'Unione Europea dedica particolare attenzione al tema rapporto PMI e Ambiente.

La Commissione europea nell'ottobre del 2007 ha lanciato una nuova iniziativa per aiutare le piccole e medie imprese a superare le loro difficoltà nel conformarsi alla legislazione comunitaria in materia ambientale e per migliorare il loro rendimento ambientale: l'Environmental Compliance Assistance Programme (ECAP, programma di assistenza alla conformità ambientale) (http://ec.europa.eu/environment/sme/programme/programme_it.htm), con l'obiettivo finale di ridurre gli inquinamenti e quindi migliorare la qualità dell'Ambiente.

ECAP nasce sulla base di studi ed analisi decennali sulla situazione europea delle PMI, che hanno evidenziato come le PMI hanno poca consapevolezza e scarsa conoscenza dei problemi, delle ripercussioni e dei rischi ambientali nonostante siano la causa di più del 70% dell'inquinamento.

Pertanto l'UE ritiene necessario considerare le peculiarità ed anche le difficoltà delle PMI, per poterle aiutare in maniera effettiva a raggiungere la conformità legislativa, passo fondamentale per la riduzione degli inquinamenti.

Il programma ECAP si propone una serie di azioni che vertono sui temi elencati di seguito:

Legiferare meglio sotto l'aspetto dell'elaborazione e dell'attuazione delle politiche, per facilitare e ridurre al minimo gli oneri amministrativi della regolarizzazione delle PMI, che possono così liberare risorse utilizzabili per migliorare la propria osservanza delle norme ambientali;

Prevedere sistemi di gestione ambientale «su misura» e più accessibili, per integrare in modo coerente ed economicamente efficiente le preoccupazioni ecologiche nelle attività principali delle PMI (EMAS Easy);

Offrire un sostegno finanziario mirato e stabilire un programma finanziario pluriennale, per incoraggiare le autorità o le reti di sostegno delle imprese ad attuare iniziative a favore della produzione sostenibile nelle PMI;

Sviluppare le competenze locali in materia di ambiente per le PMI, per sopperire alla carenza di conoscenze tecniche a livello delle imprese;





Migliorare la comunicazione e rendere più mirata l'informazione, per rimediare a talune lacune specifiche in materia di informazione.

La "filosofia" di ECAP rispecchia la politica dell'UE per le PMI, e indirizza quindi tutte le scelte degli Stati Membri.

In linea con la impostazione suesposta è la semplificazione, attuata anche con legislazione specifica: il DPR 19 ottobre 2011 n. 227 recante Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese.

Il regolamento si applica alle PMI, così come definitive dall'art. 2 del decreto del Ministro delle attività produttive in data 18 aprile 2005.

Le imprese attestano l'appartenenza a tali categorie mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione.





BREVISSIMI CENNI SUL QUADRO GIURIDICO

Il tema Ambientale è normato a livello di Unione Europea, attraverso le Direttive, che vengono poi recepite dagli Stati Membri. Ciò, evidentemente, garantisce, all'interno del mercato comune, parametri simili. In tal modo all'interno dell'UE le legislazioni nazionali relative a questo settore così delicato della vita sociale, seguono tutte uno stesso indirizzo, sono figlie di una visione unitaria e rispecchiano una Politica Ambientale comune e voluta al più alto livello Europeo.

L'Unione Europea ha legiferato in tutto il vasto ambito ambientale, e l'Italia ha recepito, spesso con un notevole ritardo temporale, le indicazioni europee.

Oggi in Italia molte delle numerosissime leggi e leggine sono state inglobate, accorpate, ordinate nel Testo Unico Ambientale D.Lgs. 152 del 2006, che ha però subito ben quattro interventi correttivi in pochi anni.

Per Testo Unico si intende una raccolta delle norme che disciplinano una determinata materia. Tale raccolta nasce proprio per sostituire e coordinare tutte le norme che, accavallandosi nel tempo, creavano difficoltà interpretative agli addetti ai lavori e agli utilizzatori.

Purtroppo l'esempio del TU Ambientale emanato nel 2006 e che immediatamente necessitato di integrazioni e modifiche con il D.Lgs. 284/2006 e poi ancora con i D.Lgs. 4/2008; D.Lgs. 128/2012; D.Lgs. 205/201, mostra come l'obiettivo primario (fare chiarezza interpretativa) non sia propriamente raggiunto. Inoltre il tema del Rumore è tenuto fuori dal TUA, e per questo ambito vigono ancora le diverse normative di settore.

Oggi quindi il TUA risulta aggiornato e modificato nella sua versione originaria, e tratta dei seguenti temi:

1. le procedure per la valutazione ambientale strategica (V.A.S.), per la valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
2. la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche;
3. la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati;
4. la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera;
5. la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.





I SETTORI AMBIENTALI FONDAMENTALI

Pur se scontato, preferiamo ricordare quali sono i principali settori ambientali, considerando che questo lavoro si rivolge alle imprese, e non agli addetti ai lavori, e anche a chi si avvicina per la prima volta al tema della gestione ambientale.

Da sempre chi si occupa di Ambiente individua 5 macro settori, che tuttora rappresentano gli ambiti su cui il Legislatore interviene con obblighi ben precisi per le Imprese.

1. Aria
2. Acqua
3. Suolo
4. Rifiuti
5. Rumore

Va fatta una premessa, per quanto attiene al tema dei Rifiuti.

Il complesso tema della gestione dei rifiuti industriali, viene qui approcciato unicamente dal punto di vista dello smaltimento, o recupero. Ossia di cosa deve fare una impresa per gestire correttamente i rifiuti che produce. Non si affronterà in nessuna misura il tema della corretta gestione degli impianti industriali che si occupano di gestione di rifiuti, ossia che hanno fatto dei rifiuti il loro business (es. raccolta, stoccaggio, cernita di rifiuti urbani o speciali).

A tal proposito vale qui la pena di ricordare che questo lavoro non tratterà nello specifico del SISTRI, tema controverso e molto specifico, per il quale si consiglia di consultare il sito: www.sistri.it

In aggiunta ai 5 settori suindicati, bisogna considerare che esistono le procedure per la valutazione ambientale strategica (V.A.S.), per la valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC), e infine la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente; oltre temi specifici quali l'inquinamento elettromagnetico o l'Amianto.





Un aspetto connesso al tema ambientale, ma del tutto diverso è quello relativo alla Sicurezza sui Luoghi di lavoro, comprensiva di tutte le discipline legate all'Igiene.

Altri ambiti relativi al tema ambientale, che abbiamo genericamente definiti "volontari, sono:

1. energie rinnovabili, green economy
2. Sistemi di Gestione Ambientale





I PRINCIPALI ADEMPIMENTI AMBIENTALI PER LE PMI

Nel vastissimo panorama delle normative ambientali, si riportano i settori di maggiore interesse per me PMI, e si rimanda a lavori globali per una visione generale.

Per ogni tema trattato è riportata una breve introduzione, sono poi indicati i moduli necessari per adempiere i principali obblighi previsti dalla normativa per le PMI.

ARIA

La Direttiva 2001/81/CE Qualità dell'Aria, è relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.

L'Unione europea fissa limiti nazionali delle emissioni di acidificanti, eutrofizzanti e precursori dell'ozono per migliorare la tutela dell'ambiente e della salute umana contro gli effetti nocivi di queste sostanze inquinanti. Infatti dalla qualità dell'aria dipende la qualità della vita dell'uomo, infatti un'aria inquinata determina malattie di vario tipo.

L'inquinamento atmosferico dipende da vari fattori: la circolazione su ruote, gli scarichi degli impianti termici, gli scarichi industriali. Il legislatore si preoccupa quindi di evitare l'inquinamento atmosferico, dipendente da tutti questi fattori.

La normativa ambientale relativa all'aria si basa sul controllo delle emissioni degli impianti industriali e civili. La disciplina differenzia profondamente gli obblighi per le imprese che risultano all'interno di alcuni parametri (per tipologia di attività e per dimensioni/utilizzo di materie prime). In questi ultimi casi, che riguardano appunto le PMI, le procedure sono molto semplificate e gli impianti non necessitano di autorizzazione.

Per quanto attiene alla normativa relativa agli impianti industriali, essa ha subito un riordino dal TUA, che ha ripreso il fondamentale DPR 303 del 1988, il quale distingueva tra grandi impianti ed impianti a Ridotto Inquinamento Atmosferico o Inquinamento poco significativo.





Il nuovo T.U. ambientale prevede l'abrogazione espressa delle disposizioni dettate dal D.P.R. n. 203/1988 e dal D.P.R. 25 luglio 1991, disposizioni di legge su cui ruotava la previgente disciplina in materia di inquinamento atmosferico.

Il sistema attuale delle autorizzazioni in materia di emissioni in atmosfera segue, comunque, la precedente tripartizione, distinguendo tra:

1. impianti soggetti ad autorizzazione;
2. impianti che possono essere oggetto di autorizzazione generale (salva conferma regionale);
3. impianti non soggetti al regime autorizzatorio

L'ultimo caso, degli impianti che non necessitano di autorizzazione perché rientranti in determinati parametri, è in genere proprio quello delle PMI:

- a) gli impianti produttivi con emissioni scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento (elencati nella Parte I dell'Allegato IV degli Allegati alla Parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006);
- b) alcune particolari tipologie di impianti/attività a ridotto inquinamento atmosferico (elencate nella Parte II dell'Allegato IV degli Allegati alla Parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006) che possono avvalersi, tramite domanda, di apposite Autorizzazioni di carattere generale emanate dalla competente Autorità (Regione).

Moduli

Inquinamento scarsamente rilevante

- Comunicazione di impianti e attività scarsamente rilevanti (Allegato 1)

Ridotto inquinamento atmosferico

- Domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale (Allegato 2)





ACQUA

La norma europea

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. L'acqua rappresenta una risorsa preziosa da tutelare, perché è l'elemento indispensabile per la vita civile, le attività agricole ed industriali. Lo sviluppo sociale ed economico dipende dalla disponibilità della risorsa idrica.

L'Unione europea ha definito un quadro comunitario per la protezione e la gestione dell'acqua. In primo luogo, gli Stati membri devono identificare e analizzare le acque europee, classificate per bacino e per distretto idrografico di appartenenza. Successivamente, adottano piani di gestione e programmi di misure adattati a ciascun corpo idrico.

Il Testo Unico Ambientale

L'Acqua è trattata dal legislatore sotto due angoli di visuale:

1. prelievo, per evitare l'impoverimento delle fonti
2. scarico, per limitare l'inquinamento dei corpi ricettori

entrambi finalizzati a salvaguardare la risorsa idrica.

In particolare per quanto attiene al prelievo delle acque, vige il criterio per cui ogni prelievo deve essere autorizzato e misurato in quanto l'acqua prelevata deve essere pagata. La durata delle autorizzazioni al prelievo è sempre limitata. Tutte le concessioni di derivazione sono temporanee. (Art.96 del Dlgs 152/2006).

Per quanto attiene agli scarichi, sono regolamentati e controllati, per evitare inquinamenti.

- La durata delle autorizzazioni allo scarico è di 4 anni con richiesta di rinnovo un anno prima della scadenza.
- Non sono previste autorizzazioni provvisorie
- Divieto di diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo (il divieto sussiste al fine del conseguimento dei valori limite di emissione: art. 28 comma 5 D.Lgs. 152/99 come modificato da D.lgs. 258/00).





La normativa ha dirette finalità di tutela dell'ambiente (e della salute umana), per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nonché per il risanamento delle acque inquinate, nonché esplicite finalità ecologiche. La legge intende assicurare la sostenibilità ambientale dell'impatto antropico, fissando un carico massimo ammissibile di sostanze inquinanti nell'ambiente idrico e garantire il minimo deflusso vitale dei corpi idrici anche attraverso la revisione delle utenze idriche.

Per quanto attiene alla gestione delle acque da parte delle imprese, il TUA prevede due tipi di Incentivi:

- *Economici*

La riduzione della tariffa per le utenze industriali in favore dei soggetti che riutilizzano acque usate o reflue.

- *Procedimentali*

Riconoscimento di priorità nell'assegnazione delle derivazioni idriche ai soggetti economici che hanno ottenuto la certificazione ISO 14001 o l'ecoaudit.

Agevolazioni sugli adempimenti amministrativi.

PRELIEVI

Modulistica

- Domanda di concessione all'uso di acque sotterranee (Allegato 3).
- Denuncia di autonomo approvvigionamento idrico (Allegato 4).

SCARICHI

Modulistica

- Autorizzazione per scarichi di insediamenti produttivi (Allegato 5).
- Autorizzazione per scarichi contenenti sostanze pericolose (Allegato 6).
- Autorizzazione per scarico in mare (Allegato 7).





SUOLO

Direttiva 2004/35/CE

La direttiva istituisce un quadro di responsabilità ambientale basato sul principio "chi inquina paga" per prevenire e riparare i danni ambientali.

La prima sezione della parte III del Testo Unico Ambientale integra e modifica la disciplina sulla difesa del suolo e la lotta alla desertificazione.

La nuova disciplina si pone come obiettivi quelli di "assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione", finalità per il cui conseguimento "la pubblica amministrazione svolge ogni opportuna azione di carattere conoscitivo, di programmazione e pianificazione degli interventi".

L'attività produttiva industriale può inquinare il suolo ed il sottosuolo. Ciò può accadere nella normale attività produttiva, in maniera non dolosa, per infiltrazioni di sostanze, per perdite. Casi a parte evidentemente sono quelli dovuti al dolo da parte delle imprese.

La contaminazione del suolo facilmente porta all'inquinamento della falda acquifera, o all'inquinamento del terreno, con conseguenze drammatiche per la popolazione e per l'ambiente.

Pertanto il legislatore interviene con normative specifiche che mirano a salvaguardare il suolo ed il sottosuolo dalla contaminazione, anche attraverso un'opera di prevenzione. Nel caso in cui l'inquinamento superi determinati valori, di agenti inquinanti, il responsabile dell'inquinamento, o il proprietario del suolo, sono tenuti a bonificare eliminando la contaminazione avvenuta.

Una particolare fonte potenziale di contaminazione del suolo sono i serbatoi, dai quali possono fuoriuscire le sostanze inquinanti ivi contenute. Una normativa specifica del 1999 aveva normato tale materia, ma è stata poi dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale, lasciando quindi lo stato delle cose precedente.





Definizioni dell'art. 240 del DLgs 152/2006:

Suolo: l'area o porzione di territorio, geograficamente definita e determinata, intesa nelle diverse matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) e comprensiva delle eventuali strutture edilizie e impiantistiche presenti.

Concentrazioni soglia di contaminazione (CSC): i livelli di contaminazione delle matrici ambientali che costituiscono valori al di sopra dei quali e' necessaria la caratterizzazione del sito e l'analisi di rischio sito specifica, come individuati nell'Allegato 5 alla parte quarta del presente decreto. Nel caso in cui il sito potenzialmente contaminato sia ubicato in un'area interessata da fenomeni antropici o naturali che abbiano determinato il superamento di una o più concentrazioni soglia di contaminazione, queste ultime si assumono pari al valore di fondo esistente per tutti i parametri superati;

Concentrazioni soglia di rischio (CSR): i livelli di contaminazione delle matrici ambientali, da determinare caso per caso con l'applicazione della procedura di analisi di rischio sito specifica secondo i principi illustrati nell'Allegato 1 alla parte quarta del presente decreto e sulla base dei risultati del piano di caratterizzazione, il cui superamento richiede la messa in sicurezza e la bonifica. I livelli di concentrazione così definiti costituiscono i livelli di accettabilità per il sito;

Sito contaminato: un sito nel quale i valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), determinati con l'applicazione della procedura di analisi di rischio di cui all'Allegato 1 alla parte quarta del presente decreto sulla base dei risultati del piano di caratterizzazione, risultano superati;

Bonifica: l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR).

Bonifica del sito

1) Nel caso di possibile contaminazione il responsabile dell'inquinamento deve:

- comunicare le misure di prevenzione e messa in sicurezza da adottare;
- realizzare gli interventi stabiliti, quando la comunicazione è pervenuta al comune;
-





-
- effettuare un'indagine preliminare sui parametri oggetto dell'inquinamento per valutare l'entità della contaminazione.

2) Se il livello delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) non è stato superato, il responsabile provvede al ripristino della zona contaminata, dandone notizia, con apposita autocertificazione entro quarantotto ore dalla comunicazione.

3) Se il livello delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) è stato superato, anche per un solo parametro, il responsabile dell'inquinamento:

- ne dà immediata notizia con la descrizione delle misure di prevenzione e di messa in sicurezza di emergenza adottate;
- nei successivi trenta giorni, presenta il piano di caratterizzazione, che deve essere autorizzato dalla conferenza di servizi;
- sulla base delle risultanze della caratterizzazione, applica la procedura di analisi del rischio per la determinazione delle concentrazioni soglia di rischio (CSR);
- **se la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è inferiore alle concentrazioni soglia di rischio (CSR)**, la conferenza dei servizi approva l'analisi del rischio e chiude il procedimento;
- **se, invece, la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è superiore ai valori di concentrazione soglia di rischio (CSR)**, sottopone alla regione, per l'approvazione, il progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza.

Modulistica:

- RegISTRAZIONI di serbatoi interrati esistenti (Allegato 8).
- Comunicazione responsabile inquinamento (D.Lgs. 152/06, c.3) (Allegato 9).
- Comunicazione responsabile inquinamento (D.Lgs. 152/06, c.1) (Allegato 10).





RIFIUTI

- Direttiva CEE 91/156, norma quadro sui rifiuti;
- Direttiva CEE n. 78/319, relativa ai rifiuti tossici e nocivi;
- Direttiva CEE n. 91/689, relativa ai rifiuti pericolosi;
- Regolamento CE 1013/2006, disciplina sugli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani e sugli impianti di incenerimento dei rifiuti pericolosi.

Prima attuazione in Italia D.Lgs. 22/97

D.Lgs. 22/97 (Decreto Ronchi) recepimento delle dir. CEE n. 91/156 e CEE n. 91/689, dir. CEE n. 94/62 sugli imballaggi ha dettato una nuova disciplina organica in materia di rifiuti e di imballaggi, abrogando (in misura quasi integrale) la legislazione preesistente (DPR 915 del 1982)

TUA

Il quadro normativo risulta mutato, anche se non in maniera profonda sotto il profilo contenutistico, a seguito dell'entrata in vigore in data 29 aprile 2006 del c.d. TU Ambientale

Pensando all'Ambiente il tema Rifiuti resta certamente quello che maggiormente colpisce l'immaginario di ognuno di noi. Troppo spesso infatti si sentono notizie catastrofiche legate ad inquinamenti gravi dovuti ai rifiuti.

Le industrie in genere per poter lavorare producono una serie di scarti che non possono essere abbandonati senza regole. Inoltre i rifiuti prodotti dalle industrie possono essere del tutto diversi da quelli che si producono nella vita di una famiglia. Possono cioè essere rifiuti che se abbandonati danneggiano l'ambiente in maniera molto grave.

Pur se il tema della corretta gestione dei rifiuti urbani assilla ormai da anni (in estremo ritardo rispetto al resto dell'Europa) tutti gli enti locali italiani, che sono preposti a questa gestione, ma il potenziale o reale inquinamento ambientale dovuto dai rifiuti industriali è maggiore.

Per gestire correttamente i rifiuti prodotti dalle industrie è necessario sapere quanti sono, quali sono e dove vanno a finire. A questa finalità assolve la obbligatoria contabilità dei rifiuti prodotti:

-





-
-
- l'impresa è tenuta a comunicare all'autorità competente la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti, mediante il modulo unico di dichiarazione ambientale (MUD);
- l'impresa è tenuta a registrare la provenienza, il trasporto e la destinazione dei propri rifiuti, utilizzando il formulario di trasporto e il registro di carico e scarico.

Classificazione dei rifiuti

- Rifiuti Urbani
- Rifiuti Speciali

Sono Rifiuti Speciali

- a) i rifiuti da attività agricole e agroindustriali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 cod. civ. (4);
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184_bis (5);
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali (1);
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) i rifiuti da attività commerciali;
- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie;

Rifiuti Pericolosi

- Sono rifiuti pericolosi quelli che recano le caratteristiche di cui all'Allegato I

Rifiuti non Pericolosi





TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI IL SISTRI

Questo sistema, del quale è iniziata il 1° ottobre 2010 la fase di sperimentazione, **sostituirà i tradizionali adempimenti ambientali (registro di carico e scarico dei rifiuti, formulario per il trasporto dei rifiuti e MUD)** con l'utilizzo di un sistema telematico al quale si accede mediante dispositivi elettronici.

Con decreto legge n. 83 del 22 /06/2012 è stato sospeso il termine di entrata in operatività del sistema Sistri, unitamente ad ogni adempimento informatico relativo ad esso (articolo 52).

Nell'attesa di indicazioni dal Ministero dell'Ambiente è sospeso quindi l'invio degli appuntamenti per il ritiro dei dispositivi USB Sistri.

Il nuovo termine di entrata in vigore dell'operatività del Sistri sarà fissato con decreto del Ministero dell'Ambiente e non potrà essere successivo al 30 giugno 2013.

Le seguenti definizioni sono particolarmente importanti per entrare nel mondo dei rifiuti.

Definizioni

Rifiuto: *Qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'allegato A alla parte quarta del presente decreto e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi.* (art.20 del D.Lgs 16 gennaio 2008, n.4)

Rifiuti speciali:

1. i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
2. i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
3. i rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185, comma 1, lettera i);
4. i rifiuti da lavorazioni artigianali;





5. i rifiuti da attività commerciali;
6. i rifiuti da attività di servizio;
7. i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
8. i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
9. i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
10. i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
11. il combustibile derivato da rifiuti;
12. i rifiuti derivati dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani.
(art. 184 del D.Lgs 3 aprile 2006 n.152)

Rifiuti pericolosi:

Sono pericolosi i rifiuti non domestici indicati espressamente come tali, con apposito asterisco, nell'elenco di cui all'Allegato D alla parte quarta del presente decreto, sulla base degli Allegati G, H e I alla medesima parte quarta. (art. 184 del D.Lgs 3 aprile 2006 n.152)

REGISTRO

Sono obbligate alla tenuta le imprese che producono rifiuti pericolosi oppure non pericolosi, ma derivanti da lavorazioni industriali, hanno l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico su cui devono annotare le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti, da utilizzare ai fini della comunicazione annuale al Catasto.

1. Tenuta dei registri di carico e scarico.

Hanno l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico su cui devono annotare le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti, da utilizzare ai fini della comunicazione annuale al Catasto.

2. Numerazione e vidimazione dei registri.

I registri sono numerati e vidimati dalle Camere di commercio territorialmente competenti.

3. Annotazioni sui registri.

Le annotazioni devono essere effettuate per i produttori, almeno entro dieci giorni lavorativi dalla produzione del rifiuto e dallo scarico del medesimo;





4. Conservazione dei registri.

I registri integrati con i formulari di cui all'articolo 193 relativi al trasporto dei rifiuti sono conservati per cinque anni dalla data dell'ultima registrazione.

5. Comunicazione annuale dei risultati.

Comunicano annualmente alle Camere di commercio industria, artigianato e agricoltura territorialmente competenti, con le modalità previste dalla legge 25 gennaio 1994, n. 70, le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti oggetto delle predette attività.

Non sono obbligati alla tenuta

I soggetti la cui produzione annua di rifiuti non eccede le dieci tonnellate di rifiuti non pericolosi e le due tonnellate di rifiuti pericolosi possono adempiere all'obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti anche tramite le organizzazioni di categoria interessate o loro società di servizi che provvedono ad annotare i dati previsti con cadenza mensile, mantenendo presso la sede dell'impresa copia dei dati trasmessi.

MUD

Le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti pericolosi e le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti non pericolosi da lavorazioni industriali devono inviare:
- entro il 30 aprile di ogni anno, - il modello unico di dichiarazione ambientale (MUD), - in formato elettronico, - alle camere di commercio locali.

FORM

Durante il trasporto effettuato da enti o imprese i rifiuti sono accompagnati da un **formulario di identificazione** conforme a quanto indicato nel DM145//98, **numerato e vidimato** ai sensi della lettera b) dagli uffici dell'Agenzia delle entrate o dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura o dagli uffici regionali e provinciali competenti in materia di rifiuti e devono essere annotati sul registro IVA acquisti. Il formulario non è obbligatorio se si tratta di rifiuti non pericolosi, trasportati da chi li ha prodotti in modo occasionale e saltuario, se non eccedano la quantità di trenta chilogrammi o di trenta litri.





Il formulario deve essere redatto in quattro esemplari, compilato, datato e firmato dal produttore o dal detentore dei rifiuti e controfirmato dal trasportatore. **Una copia del formulario deve rimanere presso il produttore o il detentore e le altre tre, controfirmate e datate in arrivo dal destinatario**, sono acquisite una dal destinatario e due dal trasportatore, che provvede a trasmetterne una al detentore. **Le copie del formulario devono essere conservate per cinque anni**. Durante la raccolta ed il trasporto i rifiuti pericolosi devono essere imballati ed etichettati in conformità alle norme vigenti in materia. La movimentazione dei rifiuti esclusivamente all'interno di aree private non è considerata trasporto.

L'impresa che effettua il trasporto dei rifiuti deve essere iscritta all'Albo nazionale gestori ambientali. Il destinatario finale dei rifiuti deve essere autorizzato.

Registro di carico e Scarico

PRIMA COLONNA: devono essere contrassegnate le operazioni di carico e scarico cui si riferisce la registrazione con l'indicazione del numero progressivo e della data della registrazione. Poiché i registri di carico e scarico sono tenuti secondo le modalità di tenuta dei registri IVA, all'inizio di ogni anno la numerazione ricomincia dal numero 1. In caso di scarico occorre ricordare di riportare il numero del registro sul formulario di identificazione del rifiuto.

SECONDA COLONNA: devono essere riportate le caratteristiche del rifiuto (codice CER, descrizione rifiuto, stato fisico, la classe di pericolosità, la destinazione del rifiuto).

TERZA COLONNA: quantità di rifiuti caricati o scaricati espressi in Kg o litri o metri cubi. Ove non sia possibile verificare l'effettivo quantitativo di rifiuto occorre stimare il quantitativo caricato riportando nella quinta colonna la dicitura "quantitativo stimato - peso da verificarsi a destino". In tal caso entro dieci giorni lavorativi dal ricevimento della quarta copia del formulario, deve essere riportata, sempre nella quarta colonna, la dicitura "peso verificato a destino ____". Se anche il trasportatore non effettua la pesata del





rifiuto ma ne stima il quantitativo, occorre che la stima di quest'ultimo e del produttore coincidano.

QUARTA COLONNA: deve compilarla solo il soggetto che effettua attività di manutenzione a reti diffuse sul territorio o se si utilizzano società di intermediazione o commerciali per la presa in carico o l'uscita del rifiuto dall'Impianto di Produzione.

QUINTA COLONNA: possono essere riportate eventuali annotazioni (es. peso da verificarsi a destino oppure peso verificato a destino Kg ____). Deve essere usata, inoltre, per l'annotazione di eventuali correzioni di errori commessi nella compilazione del registro.



Esempio di modello Registro di carico e Scarico

A-2

Scarico <input type="checkbox"/>	Caratteristiche rifiuto	Quantità	Luogo di produzione e attività di provenienza del rifiuto	Annotazioni
Carico <input type="checkbox"/> del..... n..... Formulario n..... del..... Rif. Operazione di carico n.....	a)CER..... b)Descrizione..... c)Stato fisico..... d)Classi di pericolosità..... e)Rifiuto destinato a: <input type="checkbox"/> smaltimento...cod..... <input type="checkbox"/> recupero.....cod.....	Kg..... Litri..... Metri cubi.....	Intermediario/Commerciante Destinazione..... Sede..... C.F..... Iscrizione Albo n.....	
Scarico <input type="checkbox"/> Carico <input type="checkbox"/> del..... n..... Formulario n..... del..... Rif. Operazione di carico n.....	a)CER..... b)Descrizione..... c)Stato fisico..... d)Classi di pericolosità..... e)Rifiuto destinato a: <input type="checkbox"/> smaltimento...cod..... <input type="checkbox"/> recupero.....cod.....	Kg..... Litri..... Metri cubi.....	Luogo di produzione e attività di provenienza del rifiuto..... Intermediario/Commerciante Destinazione..... Sede..... C.F..... Iscrizione Albo n.....	
Scarico <input type="checkbox"/> Carico <input type="checkbox"/> del..... n..... Formulario n..... del..... Rif. Operazione di carico n.....	a)CER..... b)Descrizione..... c)Stato fisico..... d)Classi di pericolosità..... e)Rifiuto destinato a: <input type="checkbox"/> smaltimento...cod..... <input type="checkbox"/> recupero.....cod.....	Kg..... Litri..... Metri cubi.....	Luogo di produzione e attività di provenienza del rifiuto..... Intermediario/Commerciante Destinazione..... Sede..... C.F..... Iscrizione Albo n.....	

Modulistica:

- Formulario trasporto (Allegato 11).



RUMORE

Direttiva 2002/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 giugno 2002, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.

La direttiva mira a combattere il rumore cui sono esposte le persone nelle zone edificate, nei parchi pubblici o in altre zone silenziose degli agglomerati, nelle zone silenziose in aperta campagna, nei pressi delle scuole, degli ospedali e di altri edifici e zone particolarmente sensibili al rumore. Non si applica al rumore generato dalla persona esposta stessa, dalle attività domestiche o dal vicinato, né al rumore sul posto di lavoro o a bordo dei mezzi di trasporto o dovuto ad attività militari svolte nelle zone militari.

Nell'ambito della lotta all'inquinamento acustico, l'Unione europea definisce un approccio comune per evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale. L'approccio si fonda sulla determinazione dell'esposizione al rumore ambientale mediante la mappatura acustica realizzata sulla base di metodi comuni, sull'informazione del pubblico e sull'attuazione di piani di azione a livello locale. Questa direttiva fornirà anche una base per lo sviluppo di misure comunitarie relative alle principali sorgenti di rumore.

Principale normativa in merito:

- **DPCM 1 marzo 1991**, Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
 - Sostanzialmente ripresa e sostituita dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997 e dal D.M. 16 marzo 1998. Definisce i limiti in caso di mancanza di zonizzazione acustica.
- **L. 447 del 26/10/1995**, Legge quadro sull'inquinamento acustico
 - È il corpo giuridico più importante.
- **D.Lgs. 4/9/2002 n. 262** Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.
- **DLgs 19 agosto 2005, n. 194** Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.
 - In attuazione, con moltissimo ritardo.





Il rumore rappresenta un agente inquinante che non solo può creare disagi e fastidi, ma può creare veri danni alla salute. Infatti il legislatore si occupa di limitare l'inquinamento acustico che può derivare fondamentalmente dal traffico veicolare, dal traffico aeroportuale, dalle produzioni industriali, nonché dalla normale vita antropica.

Per quanto attiene al tema del rumore prodotto dalle industrie, il legislatore si occupa di regolamentare sia quello che si produce all'interno dell'ambiente di lavoro (con la specifica legislazione sulla Sicurezza ed igiene dei luoghi di lavoro) che quello che viene immesso all'esterno all'azienda, ossia del rumore che le lavorazioni industriali immettono nell'ambiente circostante.

La L. 447/95 definisce i diversi limiti a cui confrontarsi e distingue tra Sorgenti sonore fisse e mobili. Individua poi i provvedimenti per la limitazione delle emissioni sonore, che sono di natura amministrativa, tecnica, costruttiva e gestionale.

Un'altra novità della L. 447 è la introduzione della figura professionale del Tecnico Competente, il quale è idoneo ad effettuare le misurazioni, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle vigenti norme, redigere i piani di risanamento acustico, svolgere le relative attività di controllo.

Infine la Legge definisce le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

Per quanto riguarda gli impianti industriali, per ottenere il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di un'attività industriale è necessario avere il nulla osta d'impatto acustico.

Modulistica

- Richiesta Nulla osta di impatto acustico (Allegato 12).





ENERGIA

Per poter lavorare l'Impresa ha bisogno di energia. L'enorme consumo di energia necessario alle Imprese ha determinato che in alcuni casi il legislatore imponga la presenza in azienda di un tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia, per la migliore conduzione degli impianti al fine di limitare quanto più è possibile il consumo di energia. In particolare nel settore industriale ciò è obbligatorio quando il consumo di energia nell'anno precedente è stato superiore a 10.000 tep. Quindi ciò in genere non vale per le piccole imprese.

L'energia può provenire da fonti diverse, non rinnovabili, come il petrolio, o rinnovabili, come le risorse idriche o l'energia solare. In un'ottica di sviluppo sostenibile, risulta quanto mai opportuno ridurre il consumo di energie da fonti non rinnovabili, e incrementare invece l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili.

In particolare per energie rinnovabili si intendono quelle forme di energia generate da fonti di energia che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono "esauribili" nella scala dei tempi "umani" e, per estensione, il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future. Sono dunque forme di energia alternative alle tradizionali fonti fossili e, molte di esse, hanno la peculiarità di essere anche energie pulite ovvero di non immettere in atmosfera sostanze nocive e/o climalteranti quali ad esempio la CO₂. Esse sono dunque alla base della cosiddetta economia verde.

Le fonti rinnovabili attualmente utilizzate sono: le risorse idriche e geotermiche (fonti rinnovabili classiche); l'energia solare, l'energia eolica, a cui vanno ad aggiungersi le sperimentazioni in corso per le maree, le correnti, il moto ondoso e le biomasse (nuove fonti rinnovabili).

Direttiva 2009/28/ sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

La direttiva stabilisce un quadro comune per l'utilizzo di fonti rinnovabili al fine di limitare le emissioni di gas ad effetto serra e di promuovere un trasporto più pulito. A tale scopo, sono stati definiti dei piani di azione nazionali e le modalità di utilizzo dei biocarburanti.

La norma prevede l'innalzamento della quota globale di energie rinnovabili sul consumo interno finale lordo al 20% rispetto al precedente valore indicativo del 12%. Il target complessivo comunitario è ripartito in obiettivi specifici per ciascuno Stato Membro. E' inoltre previsto un obbligo comune per tutti gli Stati Membri di impiego di energia rinnovabile nel settore dei trasporti pari al 10%. I





nuovi traguardi, a differenza dei precedenti, sono vincolanti: un eventuale mancato raggiungimento renderà lo Stato Membro sanzionabile.

Normativa nazionale

Legge n. 10 del 1991 - Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

D. Lgs. 28 del 3 marzo 2011 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili

La costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sono disciplinati secondo speciali procedure amministrative semplificate, accelerate, proporzionate e adeguate, sulla base delle specifiche caratteristiche di ogni singola applicazione.

In particolare, per quanto riguarda i procedimenti autorizzativi, nell'ottica della semplificazione, il D.Lgs. 28/2011 stabilisce:

- **Autorizzazione Unica (AU)** - è il provvedimento introdotto dall'articolo 12 del D.Lgs. 387/2003 per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da FER, al di sopra di prefissate soglie di potenza. L'AU, rilasciata al termine di un procedimento unico svolto nell'ambito della Conferenza dei Servizi alla quale partecipano tutte le amministrazioni interessate, costituisce titolo a costruire e a esercire l'impianto e, ove necessario, diventa variante allo strumento urbanistico. Il procedimento unico ha durata massima pari a 90 giorni al netto dei tempi previsti per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), laddove necessaria. La competenza per il rilascio dell'Autorizzazione Unica è in capo alle Regioni o alle Province da esse delegate.
- **Procedura Abilitativa Semplificata (PAS)** - è la procedura introdotta dal D.Lgs. 28/2011 in sostituzione della Denuncia di Inizio Attività (DIA). La PAS è utilizzabile per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da FER al di sotto di prefissate soglie di potenza (oltre le quali si ricorre alla AU) e per alcune tipologie di impianti di produzione di caldo e freddo da FER. La PAS deve essere presentata al Comune almeno 30 giorni prima dell'inizio lavori, accompagnata da una dettagliata relazione, a firma di un progettista abilitato, e dagli opportuni elaborati progettuali, attestanti anche la compatibilità del progetto con gli





strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi vigenti, nonché il rispetto delle norme di sicurezza e di quelle igienico-sanitarie. Per la PAS vale il meccanismo del silenzio assenso: trascorso il termine di 30 giorni dalla presentazione della PAS senza riscontri o notifiche da parte del Comune è possibile iniziare i lavori.

- **Comunicazione al Comune** - è l'adempimento previsto per semplificare l'iter autorizzativo di alcune tipologie di piccoli impianti per la produzione di energia elettrica, calore e freddo da FER, assimilabili ad attività edilizia libera. La comunicazione di inizio lavori deve essere accompagnata da una dettagliata relazione a firma di un progettista abilitato. Non è necessario attendere 30 giorni prima di iniziare i lavori.

Il D.Lgs. n. 28/2011 ridefinisce la disciplina dei regimi di sostegno nell'ottica dell'efficacia, dell'efficienza, della semplificazione e della stabilità nel tempo dei sistemi di incentivazione, perseguendo anche la riduzione degli oneri di sostegno specifici in capo ai consumatori.

Nel settore elettrico il decreto prevede di abbandonare il sistema dei certificati verdi. Dal 2013 verranno introdotti nuovi incentivi, riconosciuti per un periodo pari alla vita utile degli impianti, che potranno tenere conto del valore economico dell'energia prodotta (si tratterà verosimilmente di tariffe onnicomprensive oppure di tariffe premio). Per gli impianti di potenza superiore almeno a 5 MW è previsto un meccanismo di aste. Ed infatti, le suddette previsioni, hanno trovato conferma nei recenti DD.MM. del 5 e del 6 luglio 2012 di attuazione, rispettivamente, dell'art. 25 del D. Lgs. n. 28/2011 (incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici; c.d. Quinto Conto Energia) e di attuazione dell'art. 24 del medesimo D. Lgs. (incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici).



In Sicilia

Referente per l'Autorizzazione Unica è la Regione.

Le soglie di potenza oltre le quali è necessaria l'Autorizzazione Unica sono le seguenti:

Fotovoltaico	Idroelettrici	Eolico	Biomasse	Biogas	Geotermoelettrici
> 20 kW	> 100 kW	> 60 kW	> 200 kW	> 250 kW	di qualsiasi taglia

Al di sotto delle suddette soglie di potenza è sufficiente la Procedura Autorizzativa Semplificata o la Comunicazione, per le quali i referenti sono i Comuni.

Procedure di valutazione di impatto ambientale per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Referente per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e la Verifica di Assoggettabilità (VA) è la Regione.

Rientrano nella disciplina della VIA o della VA le seguenti tipologie di impianti:

Fotovoltaico	Idroelettrici	Eolico	Biomasse	Geotermico
<ul style="list-style-type: none">• Impianti > 1 MW (VA)	<ul style="list-style-type: none">• Impianti > 100 kW (VA)• Derivazioni > 200 l/s (VA)	<ul style="list-style-type: none">• Impianti > 1 MW (VA)• Procedimenti con partecipazione e Ministero Beni Culturali (VIA)	<ul style="list-style-type: none">• Impianti 50 MWt (VA)• Impianti > 150 MWt (VIA)	<ul style="list-style-type: none">• Permessi di ricerca (VA)• Concessioni di coltivazione (VIA)



BIBLIOGRAFIA

www.enea.it

www.sistri.it

www.gse.it

<http://rinnova.gse.it>

www.acs.enea.it

Angelo Musciagna, ENEA – Gli adempimenti ambientali per la Piccola e media
Impresa, 2008

Banca dati Tutto Sicurezza e Ambiente - Indicialia





ALLEGATO 1

COMUNICAZIONE DI IMPIANTI E ATTIVITÀ SCARSAMENTE RILEVANTI

OGGETTO: attività in deroga di cui all'art. 272 comma 1 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152

Allo Sportello Unico del Comune di _____

per il successivo inoltro:
al Presidente della Regione _____
alla Provincia di _____
al Comune di _____
all'ARPA sezione Provinciale di _____

Il sottoscritto _____ in qualità di
gestore (ex art 268 c. 1 lett a D.Lgs. 152/06) della Ditta

_____ c.f. _____,

p.i. _____, con sede legale nel Comune di

_____ (provincia di _____),

via _____ n. _____

CAP _____, tel. _____, fax _____

e-mail _____

COMUNICA

che, a partire dal giorno ___/___/___ avvierà/installerà nel Comune di

(provincia di _____), via _____ n. _____

CAP _____, tel. _____, fax _____

e-mail _____



le seguenti attività/impianti (ricompresi nell'elenco della Parte I di cui all'Allegato IV degli Allegati alla Parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 128/2010), comportanti emissioni in atmosfera scarsamente rilevanti:

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____

inseriti in uno stabilimento in cui sono presenti le seguenti attività in deroga, ex art. 272 comma 2 (eventuali casi...):

- 1) _____
autorizzata ai sensi di (indicare la norma di riferimento: D.Lgs. n. 152/2006, art. 272, comma 3 o D.P.R. 25 luglio 1991) _____ in data _____ prot. n. _____
- 2)
- 3)

ovvero
(eventuali casi...) in uno stabilimento autorizzato in regime ordinario alle emissioni in atmosfera ai sensi di (Indicare la norma di riferimento: D.P.R. n. 203/1988 o D.Lgs. n. 152/2006) _____
_____ in data _____, autorizzazione n. _____
per l'attività di

Dichiara, sotto la propria personale responsabilità,
ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, in caso di dichiarazioni mendaci e di formazione o uso di atti falsi, che:





1. non sono utilizzate le sostanze o i preparati classificati dal D.Lgs. 3.2.1997, n. 52 come cancerogeni,
2. mutageni o tossici per la riproduzione ed ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio
3. R45, R46, R49, R60 e R61.
4. l'attività non è soggetta all'art. 272, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006;
5. l'attività non è soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale;
6. l'attività non è soggetta al D.Lgs. n. 152/2006, art. 275 (emissioni di COV);
7. i combustibili eventualmente utilizzati rispettano quanto prescritto dall'allegato X alla parte quinta
8. del D.Lgs. n. 152/2006.

Dichiaro di essere informato che, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 13, del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (*Codice in materia di protezione dei dati personali*), i dati personali contenuti nella presente dichiarazione potranno essere trattati, da parte della P.A. procedente, solamente ai fini dell'istruttoria per la quale sono stati richiesti, con i limiti stabiliti dal predetto Codice, dalla legge e dai regolamenti, fermo restando i diritti previsti dall'articolo 7 del Codice medesimo.

li, _____

Il dichiarante

Allega i seguenti documenti:

- A. Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale siano individuate e denominate le aree occupate da ciascun impianto o attività produttiva e di servizio ed i punti di emissione, contrassegnati con un numero progressivo.
- B. Quadro riassuntivo delle emissioni relativo allo stabilimento compilato in ogni sua voce, riportante le emissioni caratteristiche delle attività/impianti presenti, anche quelle relative ad eventuali impianti termici.





Camera di Commercio
Trapani



C. Copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore.

Data _____

Timbro Azienda

Firma del titolare/legale rappresentante





ALLEGATO 2

Ridotto inquinamento atmosferico

Domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale

**OGGETTO: Attività in deroga di cui all'art. 272, comma 2 del D.Lgs. 3
aprile 2006, n. 152**

Allo Sportello Unico del Comune
di _____

per il successivo inoltro:
al Presidente della Regione____
alla Provincia di____
al Comune di____
all'ARPA sezione Provinciale di_____

Il sottoscritto in qualità di gestore ella
Ditta/Ente c.f.
..... p.i., con sede legale nel
Comune di (provincia di), via
..... n. C.A.P., tel.
....., fax e-mail
.....

chiede

di aderire all'autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 3 del
D.Lgs. 152/2006 per la/le seguente/i attività (si veda elenco di cui all'Allegato IV
degli Allegati alla Parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs.
n. 128/2010):

- 1)
- 2)
- 3)
- 4)





inserita/e in uno stabilimento in cui sono già presenti le seguenti attività in deroga
(eventuali casi...):

1), autorizzata ai sensi di (Indicare la norma di riferimento: D.Lgs. n. 152/2006, art. 272, comma 3 o D.P.R. 25 luglio 1991) protocollo n. del,

2)

3)

per avviarne l'attività nel Comune di
via, n., C.A.P.

Dichiara:

1. di **non superare i quantitativi di materie prime o i quantitativi di prodotti per la tipologia di attività svolta**, riferiti al consumo o produzione complessivi degli impianti presenti nello stabilimento oggetto della domanda;

2. di **non generare emissioni di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate**, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006;

3. di **non impiegare le sostanze o i preparati classificati** come cancerogeni, tossici o mutageni, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.

Si impegna:

- a installare/trasferire l'impianto o a dare avvio/trasferire all'attività non prima di 45 giorni dalla data di presentazione della presente domanda di adesione all'autorizzazione a carattere generale oppure a effettuare la modifica non prima di 30 giorni dalla data di presentazione della presente domanda;

- a mettere a regime gli impianti entro la data / /

Qualora la data di messa a regime degli impianti non coincida con quella indicata, la ditta è tenuta a comunicarlo, preventivamente, a mezzo di lettera raccomandata R.R. alla Provincia, al Comune ed alla competente sezione provinciale di ARPA, specificando dettagliatamente i motivi che non hanno consentito il rispetto dei termini di cui trattasi;





- ad effettuare i controlli di messa a regime ove prescritti alla pertinente sezione dell'allegato IV;
- ove previsto nel pertinente punto dell'allegato IV, alla tenuta di un registro dalle pagine numerate su cui annotare l'indicatore di attività del ciclo tecnologico (consumi di materie prime ed ausiliarie, validate dalle relative fatture d'acquisto o dato di produzione, a seconda del parametro sulla base del quale l'attività viene classificata ai sensi dell'art. 272 comma 2) e gli interventi di manutenzione di eventuali impianti d'abbattimento, da tenere a disposizione delle Autorità di controllo;
- a rispettare i limiti e le prescrizioni pertinenti riportate nell'autorizzazione generale per l'attività in oggetto;
- ad acquisire, preventivamente all'installazione dell'impianto o all'avvio dell'attività, ogni altra legittimazione necessaria all'insediamento ed all'esercizio dell'attività;
- a comunicare tempestivamente alla Provincia, al Comune ed alla competente sezione di ARPA eventuali variazioni della ragione sociale e della sede legale della ditta, la cessione d'azienda, la disattivazione dell'impianto o la cessazione dell'attività.

Dichiara, sotto la propria personale responsabilità:

ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, in caso di dichiarazioni mendaci e di formazione o uso di atti falsi, che:

1. l'attività non è soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale;
2. l'attività non è soggetta al D.Lgs. n. 152/2006, art. 275 (emissioni di COV);
3. i combustibili eventualmente utilizzati rispettano quanto prescritto dall'allegato X alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006.

Dichiara di essere informato che, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 13, del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (*Codice in materia di protezione dei dati personali*), i dati personali contenuti nella presente dichiarazione potranno essere trattati, da parte della P.A. procedente, solamente ai fini dell'istruttoria per la quale sono stati richiesti, con i limiti stabiliti dal predetto Codice, dalla legge e dai regolamenti, fermo restando i diritti previsti dall'articolo 7 del Codice medesimo.





li,

Il dichiarante

.....

Allega i seguenti documenti:

A. Mappa topografica che riporti l'ubicazione dello stabilimento, o documentazione equivalente (es. mappe estratte da internet).

B. Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale siano individuate e denominate le aree occupate da ciascun impianto o attività produttiva e di servizio ed i punti di emissione, contrassegnati con un numero progressivo.

C. Parametri di esercizio e quantificazione dell'indicatore di attività (consumi di materie prime ed ausiliarie o di prodotti).

D. Quadro riassuntivo delle emissioni relativo allo stabilimento compilato in ogni sua voce, riportante le emissioni caratteristiche delle attività/impianti presenti, anche quelle relative ad eventuali impianti termici. Può essere inviato come aggiornamento della documentazione precedente.

E. Copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore.

Data

Timbro e firma del richiedente

.....



ALLEGATO 3

Spett.le
Ministero delle Infrastrutture
Via Nomentana, 2
00198 Roma

Spett.le
Ufficio Genio Civile di
(*provincia di appartenenza*)

Spett.le
Autorità di bacino di

OGGETTO: Domanda di concessione all'uso di acque sotterranee

Il sottoscritto nato a il residente a in via
..... n. (Codice fiscale

proprietario di posto in Comune di via n. ed
identificato al Nuovo Catasto Terreni dello stesso Comune al Foglio n.
mappale/i n. della superficie di ha

CHIEDE

ai sensi dell'art. 7 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 la concessione di estrarre dalle
falde sotterranee in località del Comune di per una portata di l/s
di acqua pubblica sotterranea per uso mediante.....

Si allegano alla presente:

- Relazione tecnica;
- Planimetria catastale e corografia;
- Disegni delle opere.

Data

Firma





ALLEGATO 4

Al Comune di
(Provincia, Consorzio)
Via n.
Cap Città

OGGETTO: Denuncia di autonomo approvvigionamento idrico - Art. 23, D.Lgs. n.152/1999

Il sottoscritto, nato il a, residente in via n. (*oppure: legale rappresentante dell'azienda con sede in via n.*), a norma dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/1999,

DENUNCIA

di avere provveduto all'installazione e al buon funzionamento di idonei strumenti per la misura della portata delle acque prelevate.

DICHIARA

che l'acqua prelevata è utilizzata per uso e che gli scarichi rientrano nei limiti di accettabilità previsti nelle tabelle dell'allegato 5 al menzionato decreto.

Autorizza codesto ente ad effettuare ispezioni per l'accertamento delle condizioni previste dalla legge.

Data

Firma





Camera di Commercio
Trapani



ALLEGATO 5

Alla Provincia di
Via n.
Cap Città

OGGETTO: Autorizzazione per gli scarichi di insediamenti produttivi- Artt. 124 e 125, D.Lgs. n. 152/2006

Il sottoscritto nato il a, residente in
..... via n. (oppure: legale rappresentante
dell'azienda con sede in via n.), a norma
degli artt. 124 e 125 del D.Lgs. n. 152/2006,

CHIEDE

l'autorizzazione a effettuare scarichi nel (indicare: il corpo recettore)

DICHIARA

che trattasi di scarichi di insediamenti produttivi siti in località e che gli
scarichi rientrano nei limiti di accettabilità previsti nelle tabelle dell'allegato V del
D.Lgs. n. 152/2006.

Si AUTORIZZA codesto Ente a effettuare ispezioni per l'accertamento delle
condizioni previste dalla legge.

Si allegano alla presente:

- Descrizione tecnica del ciclo di produzione (con tabelle dei consumi idrici previsti);
- Planimetrie della rete fognaria;
- Schema dell'impianto di depurazione;
- Carta tecnica regionale in scala 1:10000 con l'individuazione del pozzetto fiscale;
- Certificato di analisi dello scarico.

Data

Firma





ALLEGATO 6

Alla Provincia di
Via n.
Cap Città

**OGGETTO: Autorizzazione per gli scarichi di in
contenenti sostanze pericolose - Artt. 124 e 125, D.Lgs. n. 152/2006**

Il sottoscritto nato il a, residente in
..... via n. (oppure: legale rappresentante
dell'azienda con sede in via n.), a norma
dell'artt. 124 e 125 del D.Lgs. n. 152/2006,

CHIEDE

l'autorizzazione a effettuare scarichi nel (indicare: il corpo recettore)

DICHIARA

che trattasi di scarichi di insediamenti produttivi siti in località e che
nello stabilimento vengono eseguite attività che comportano produzione,
trasformazione o utilizzo delle sostanze pericolose indicate nelle tabelle 3/A e 5
dell'allegato 5 del D.Lgs. n. 152/2006

Si allegano alla presente:

- Descrizione tecnica del ciclo di produzione (con tabelle dei consumi idrici previsti);
- Elenco delle sostanze pericolose prodotte, trasformate o utilizzate indicate nelle
tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. n. 152/2006;
- Planimetrie della rete fognaria;
- Schema dell'impianto di depurazione;
- Carta tecnica regionale in scala 1:10000 con l'individuazione del pozzetto fiscale;
- Certificato di analisi dello scarico.

Si AUTORIZZA codesto ente a effettuare ispezioni per l'accertamento delle
condizioni previste dalla legge.

Data

Firma





ALLEGATO 7

Al Ministero dei Trasporti e della Navigazione
Piazza della Croce Rossa, 2
00198, Roma

Spett.le
Regione
(o autorità designata dalla Regione)
Via n.
Cap Città

OGGETTO: Autorizzazione scarico in mare - Art. 107, D.Lgs. n. 152/2006

Il sottoscritto, nato il a residente in
..... via n. (oppure: legale rappresentante della
società con sede in via n.), a norma dell'art.
109 del D.Lgs. n. 152/2006

CHIEDE

l'autorizzazione ad effettuare scarichi nel mare in località
..... del Comune di di materiali di escavo di fondali
marini (o salmastri o di terreni litoranei emersi)

DICHIARA

l'impossibilità tecnica o economica del loro utilizzo ai fini di ripascimento o di
recupero ovvero lo smaltimento alternativo.

Si AUTORIZZA codesto ente a effettuare ispezioni per l'accertamento delle
condizioni previste dalla legge. Si allegano alla presente:

- Descrizione del progetto di escavazione;
- Analisi chimiche del materiale escavato;
- Planimetria dove sarà scaricato il materiale di cui all'autorizzazione (con le coordinate geografiche).

Si resta in attesa di ricevere Vostre osservazioni.

Data

Firma





ALLEGATO 8 SERBATOI INTERRATI

Registrazioni di serbatoi interrati esistenti

REGISTRAZIONE DI SERBATOI INTERRATI		
<i>Le schede compilate vanno indirizzate a:</i>		<i>Riservato all'Organismo ricevente</i>
Agenzia Regionale/Provinciale per la Protezione dell'Ambiente		N. Rif.
(ove non ancora costituita, indirizzare all'organismo individuato dalla Regione/provincia competente per territorio)		Data ricevimento
<i>Scrivere in stampatello o a macchina e firmare il modulo</i>		
I. TITOLARE		II. LOCALITA' DELL'INSTALLAZIONE
di concessione []		
di autorizzazione []		
Nome del titolare (persona fisica, azienda, ecc.)		Nome dell'installazione (se identico a quello in Sezione I, indicare con X) []
Indirizzo		
CAP - Comune		Indirizzo
Provincia		CAP - Comune
Tel./Fax		Provincia
Tipologia dell'insediamento (indicare le voci pertinenti con X)		
<input type="checkbox"/> Commerciale	<input type="checkbox"/> Stazione di servizio	
<input type="checkbox"/> Industriale	<input type="checkbox"/> Deposito	Numero di serbatoi [] [] [] [] []
<input type="checkbox"/> Misto	<input type="checkbox"/> Altro	
III. PERSONA DI RIFERIMENTO		
Nome e cognome (o ruolo aziendale)		Tel./Fax
IV. EVENTUALE ASSICURAZIONE PER RESPONSABILITA' VERSO TERZI		
Società assicuratrice		N. polizza
V. CERTIFICAZIONE <i>Leggere e firmare dopo aver compilato la sezione VI</i>		
Dichiaro, sotto la mia responsabilità e consapevole delle conseguenze di legge in caso di dichiarazione mendace, che quanto riportato in tutte le sezioni di questo modulo è veritiero, accurato e completo		
Nome e cognome del titolare concessione/autorizzazione	Firma	Data

Identificazione dell'installazione

VI. DESCRIZIONE DEI SERBATOI INTERRATI (completare per ogni singolo serbatoio)				
Identificazione del serbatoio	Serbatoio n.	Serbatoio n.	Serbatoio n.	Serbatoio n.
1. Stato del serbatoio				
In uso	[]	[]	[]	[]
Temporaneamente fuori uso	[]	[]	[]	[]
Permanentemente fuori uso	[]	[]	[]	[]
Da sostituire	[]	[]	[]	[]
2. Da di installazione (effettiva o stimata)	[] []	[] []	[] []	[] []
3. Capacità (in m ³)	[] [] [] []	[] [] [] []	[] [] [] []	[] [] [] []
4. Materiale strutturale				
Acciaio a carbonio	[]	[]	[]	[]
Acciaio inox	[]	[]	[]	[]
Plastica rinforzata con fibre di vetro	[]	[]	[]	[]
Altro (specificare)





Materiale dell'interno di eventuale doppia parete
5. Protezione catodica				
Serbatoio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tubazioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Protezione interna				
Rivestimento interno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nessuna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sconosciuta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altra (specificare)
7. Protezione esterna				
Verniciatura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Plastica rinforzata con fibre di vetro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nessuna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sconosciuta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altra (specificare)
8. Materiale tubazioni interrato				
Acciaio al carbonio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Acciaio galvanizzato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Plastica rinforzata con fibre di vetro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)
9. Sostanza attualmente in stoccaggio (1)				
Vuoto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Benzina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gasolio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Oli minerali, anche usati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Solventi organici (specificare)
Altra (specificare)
Sconosciuta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Serbatoio permanentemente fuori uso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Data ultimo utilizzo (anno)
Contenuto residuo (litri)
Riempito con materiale inerte	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Sistema di movimentazione del liquido				
Con pompa aspirante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Con pompa sommersa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mediante polmonazione di gas	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altra (specificare)
12. Contenimento delle perdite				
Vasca/bacino di contenimento:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- materiale vasca/bacino
- serbatoio a doppia parete	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sistemi di rilevamento perdite:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- tipo sistema di rilevamento
Fluido nell'intercapedine:
- in pressione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- in depressione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- a pressione atmosferica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

(1) Se utilizzato per sostanze diverse, indicare la sostanza più pericolosa. In caso di serbatoio fuori servizio indicare la sostanza precedentemente contenuta.





ALLEGATO 9

Al Presidente della Regione

OGGETTO: Comunicazione ai sensi del comma 3 dell'art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006 - Comunicazione del responsabile dell'inquinamento a seguito del verificarsi di un evento potenzialmente in grado di contaminare il sito, o quando si individuano contaminazioni storiche che possano ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione

Soggetto responsabile dell'inquinamento		
Data e ora in cui è stato rilevato il fatto		
Tipologia dell'evento (barrare la casella)		
Fatto che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito []	Individuazione di contaminazioni storiche che possano ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione []	
Denominazione del sito interessato dall'evento		
Comune (Provincia)		
Indirizzo del sito interessato dall'evento		
Tavola CTR	Coord X	Coord Y
Proprietario/i del sito		
Estremi catastali		
Superficie stimata dell'area interessata dall'evento		
Destinazione d'uso prevista dal Piano Regolatore		
Breve descrizione di quanto rilevato:		
Tipologia dell'evento (barrare la casella)		
Attività mineraria	[]	
Impianti di stoccaggio o di adduzione idrocarburi	[]	
Impianti di cui agli artt. 31 e 33 dell'ex D.Lgs. n. 22/1997, (ora artt. 214 e 216 del D.Lgs. n. 152/2006)	[]	
Aree industriali in attività	[]	
Aree industriali dimesse o comunque inattive	[]	
Discariche non autorizzate	[]	
Discariche autorizzate	[]	
Rilascio accidentale	[]	
Aree agricole	[]	
Altro (specificare:)	[]	





Camera di Commercio
Trapani



Si allega

Descrizione delle misure necessarie di prevenzione e di messa in sicurezza d'emergenza adottate e delle indagini preliminari eseguite, corredate da una cartografia dell'area interessata che evidenzi l'ubicazione dell'evento.

Data

Firma





ALLEGATO 10

Al Sindaco
Al Presidente della Provincia
All'ARPA
Alla Prefettura

OGGETTO: Comunicazione ai sensi del comma 1 dell'art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006 - Comunicazione del responsabile dell'inquinamento a seguito del verificarsi di un evento potenzialmente in grado di contaminare il sito, o quando si individuano contaminazioni storiche che possano ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione

Soggetto responsabile dell'inquinamento		
Data e ora in cui è stato rilevato il fatto		
Tipologia dell'evento (barrare la casella)		
Fatto che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito []	Individuazione di contaminazioni storiche che possano ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione []	
Denominazione del sito interessato dall'evento		
Comune (Provincia)		
Indirizzo del sito interessato dall'evento		
Tavola CTR	Coord X	Coord Y
Proprietario/i del sito		
Estremi catastali		
Superficie stimata dell'area interessata dall'evento		
Destinazione d'uso prevista dal Piano Regolatore		
Breve descrizione di quanto rilevato:		
Tipologia dell'evento (barrare la casella)		
Attività mineraria	[]	
Impianti di stoccaggio o di adduzione idrocarburi	[]	
Impianti di cui agli artt. 31 e 33 dell'ex D.Lgs. n. 22/1997, (ora artt. 214 e 216 del D.Lgs. n. 152/2006)	[]	
Aree industriali in attività	[]	
Aree industriali dismesse o comunque inattive	[]	
Discariche non autorizzate	[]	
Discariche autorizzate	[]	
Rilascio accidentale	[]	
Aree agricole	[]	
Altro (specificare:)	[]	





Si allega

Relazione di quanto accaduto e descrizione dei fattori che determinano il potenziale grado di contaminazione del sito, comprensiva dell'indicazione delle matrici ambientali presumibilmente coinvolte, della tipologia dei contaminanti che possono determinare la contaminazione dell'area, corredata da una cartografia dell'area interessata che evidenzia l'ubicazione dell'evento.

Data

Firma





ALLEGATO 11

Formulario dei rifiuti - D.M. 1° aprile 1998, n. 145

Tutti i rifiuti che vengono inviati allo smaltimento o al recupero devono essere accompagnati dal formulario, che deve riportare i dati di riconoscimento dell'azienda nel frontespizio (1° pag.) ed essere vidimato con timbro della camera di commercio della provincia su tutte le pagine.

La compilazione richiede l'inserimento dei seguenti dati:

- 1) Data del trasporto (Da riportare anche al punto 11 del registro di carico e scarico)
- 2) Nome, indirizzo, codice fiscale del produttore
- 3) Nome, luogo di destinazione, codice fiscale, indicare il numero e data dell'autorizzazione o indicare comunicazione e data di ricevuta della stessa dall'ente competente del Destinatario
- 4) Nome, indirizzo, codice fiscale, indicare il numero e data dell'autorizzazione o indicare comunicazione e data di ricevuta della stessa dall'ente competente del Trasportatore
- 5) Indicare il codice CER del rifiuto, lo stato fisico (**1 = solido pulverulento; 2 = solido non pulverulento; 3 = fangoso palabile; 4 = liquido**), le eventuali caratteristiche di pericolo , numero dei contenitori
- 6) Indicare se il rifiuto va allo smaltimento o al recupero
- 7) Indicare la quantità di rifiuto
- 8) Il percorso (se è diverso da quello più breve)
- 9) Indicare se il trasporto è soggetto o no alla normativa ADR/RID
- 10) Apporre la firma del produttore (di chi compila il formulario)
- 11) Far firmare al trasportatore
- 12) Indicare nome e cognome del trasportatore
- 13) Indicare la targa dell'automezzo e del rimorchio





FORMULARIO RIFIUTI		Numero registro	Data di emissione del formulario (1)
1. PRODUTTORE o DETENTORE (2)			
Denominazione o Ragione sociale			
Unità locale			
C.F.	N. aut./Albo	del	
2. DESTINATARIO (3)			
Denominazione o Ragione sociale			
Luogo di destinazione			
C.F.	N. aut./Albo	del	
3. TRASPORTATORE (4)			
Denominazione o Ragione sociale			
INDIRIZZO			
C.F.	N. aut./Albo	del	
Trasporto di rifiuti non pericolosi prodotti nel proprio stabilimento di			
ANNOTAZIONI			
.....			
.....			
4. CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO			
Denominazione/Descrizione del rifiuto			
Codice europeo rifiuti (5)	Stato fisico [1] [2] [3] [4] (5)	Caratteristiche di pericolo	N. colli/contenitori
5. DESTINAZIONE DEL RIFIUTO		Caratteristiche chimico-fisiche	
[] Recupero [] Smaltimento		(6)	
6. QUANTITA' (7) P. lordo	7. PERCORSO (8) Se diverso dal più breve	8. TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR/RID (9)	
Tara		
[] Kg		
[] Litri		
[] Peso da verificarsi a destino		
9. FIRME			
Firma del produttore/detentore		(10) Firma del trasportatore	(11)
10. MODALITA' E MEZZO DI TRASPORTO			
Cognome e nome conducente		(12)	
Targa automezzo		(13)	
Targa rimorchio		(13)	
Data e ora inizio trasporto			

N.B.: Consegnare le ultime 3 copie del formulario al trasportatore.





ALLEGATO 12

Al Comune di _____
Ufficio Prevenzione Inquinamento Acustico

Il/La sottoscritto/a _____ nato a _____ res. te in

in qualità di:

Legale rappresentante opp Titolare (se trattasi di ditta individuale) opp Conduttore (nei casi espressamente previsti dalla legge) della società/ente o altro (specificare):
sede legale

CHIEDE

Rilascio nulla osta d'impatto acustico ambientale per **attività di nuova istituzione**
richiesto dall'Ufficio _____ per il rilascio del
titolo _____
per allegato alla
DIA _____

Rilascio nulla osta d'impatto acustico ambientale per **modifica/potenziamento di**
attività esistente
richiesto dall'Ufficio _____ per il rilascio del
titolo _____
per allegato alla
DIA _____

Voltura nulla osta d'impatto acustico ambientale rilasciato il _____ Prot. N. _____
richiesta dall'Ufficio _____ per la voltura del titolo _____

Tipologia di attività

Denominata

Area adibita all'attività inferiore a 400 mq
Area adibita all'attività superiore a 400 mq

Intrattenimento musicale sì no
Intrattenimento musicale sì no

Sita in via/piazza _____ C.A.P. _____

Allega, ai sensi dell'art. 2 L. 447/95 e dell'art. 18 L.R. Lazio 18/01, relazione del tecnico competente in acustica ambientale:

Dichiara di essere consapevole delle responsabilità e delle pene stabilite dalla legge per false attestazioni e mendaci dichiarazioni (artt. 75 e 76 D.P.R. 445 del 28/12/2000).

Allega fotocopia doc.to di riconoscimento n. _____

Data _____

Firma _____

